



CARTELLA STAMPA

dati di crisi e proposte Fillea

Info: Barbara Cannata - Comunicazione e Ufficio Stampa Fillea Cgil – 335.7888152 – ufficiostampa@filleacgil.it – sito internet www.filleacgil.it

2008-2013: LA CRISI DEL LAVORO NELLE COSTRUZIONI

Calo degli occupati nelle costruzioni a partire dal 2008, in progressiva accelerazione a partire dal 2010. Il calo più significativo riguarda il Mezzogiorno (-31,9% dal 2008 al 2013).

La flessione interessa il mercato interno.

Soltanto a partire dal 2011 si inizia a notare una lieve flessione delle aziende che esportano; analogamente essa riguarda in modo molto più consistente il personale dipendente, molto meno, e più recentemente (dal 2010), gli indipendenti.

Diminuisce in modo molto consistente il personale a tempo pieno, ed aumenta il tempo parziale. In quest'ultima tendenza si può rintracciare un tentativo di eludere parzialmente gli obblighi contributivi.

Riguardo al profilo professionale, nel 2013 meno della metà degli occupati erano operai, un altro terzo lavoratori in proprio. Gli impiegati arrivano quasi al 10%. L'occupazione richiesta dalle imprese è ormai prevalentemente a tempo determinato.

IN SINTESI CALANO TUTTE LE COMPONENTI DEL LAVORO PIU' TUTELATE E GARANTITE, L'OCCUPAZIONE DIVENTA SEMPRE PIU' PRECARIA

LA CRISI HA TOCCATO IL FONDO... ...MA LE COSTRUZIONI TORNERANNO A CRESCERE TRA 2 ANNI



EDILIZIA I numeri della crisi (2008-2013)

- - 30% investimenti in costruzioni
- - 480.000 occupati
- - 745.000 occupati in tutta la filiera
- triplicato il numero di ore autorizzate della Cassa integrazione guadagni
- 12.600 i fallimenti dal 2009, il 23% del totale

La crisi (2008-2013) ha trasformato il mercato

- 54% nuove costruzioni
- +16,5% riqualificazioni edilizie

EDILIZIA

DATI CNCE RAFFRONTO 2008 - 2013

Dato relativo a 60 casse edili

	2008	2013	%
ORE LAVORATE	561.683.815	317.070.840	- 44%
NUMERO ADDETTI	406.851	245.278	- 40%
MASSA SALARI	5.205.279.163	3.327.646.749	- 36%
IMPRESE	86.184	57.673	- 33%

La ripresa appare lenta e selettiva, ed opera su più livelli:

- secondo le caratteristiche delle imprese (aziende innovative, esportatrici),
- secondo la tipologia del mercato di riferimento (Energy management, servizi ambientali, tecnologie complesse)
- secondo le potenzialità dei territori (economie forti: aree metropolitane, distretti)

EDILIZIA. 2010 - 2013, QUATTRO ANNI ALL'INFERNO

La rielaborazione Fillea su dati Cnce è riferita al periodo 2010 – 2013 (su 89 Casse Edili). Non si tiene conto quindi del primo consistente calo registrato nel 2009 e dell'ulteriore calo dei primi mesi 2014

REGIONE	DICEMBRE 2010				DICEMBRE 2013							
	NUMERO OPERAI	MASSA SALARI	ORE LAVORATE	IMPRESE	NUMERO OPERAI	%	MASSA SALARI	%	ORE LAVORATE	%	IMPRESE	%
VALLE D'AOSTA	2.800	2.225.711	178.085	572	2.413	-13%	2.431.142	-9%	195.411	-9,7%	474	-17%
PIEMONTE	38.097	43.258.582	3.727.256	9.012	27.347	-28%	32.047.542	-26%	2.610.956	-30%	6.768	-25%
LIGURIA	14.176	15.492.213	1.350.406	3.374	10.879	-23%	12.960.128	-16%	1.076.030	-20%	2.703	-20%
LOMBARDIA	75.949	83.109.059	7.022.378	15.248	59.407	-21%	67.316.798	-19%	5.457.433	-22%	11.805	-22%
TRENTINO A.ADIGE	21.652	37.051.357	4.171.445	3.476	17.935	-17%	19.036.036	-48%	1.494.776	-64%	3.019	-13%
FRIULI V.GIULIA	11.893	12.506.065	1.038.430	2.632	9.812	-17,5	10.574.703	-15,4%	855.869	-17,5%	2.150	-18,3%
VENETO	35.737	38.820.760	3.237.199	6.057	26.747	-25%	30.139.071	-22%	2.410.989	-25,5%	4.824	-20%
EMILIA ROMAGNA	27.559	32.732.808	2.584.129	6.202	21.970	-20,2%	26.148.805	-20%	2.035.227	-21%	4.985	-19,6%
TOSCANA	34.802	39.034.655	3.392.711	8.565	25.482	-26,8	30.245.855	-22,5%	2.530.400	-25,4%	6.753	-21%
MARCHE *	13.758	12.571.518	1.184.633	4.962	8.358	-39%	8.793.383	-30%	787.704	-33,5%	2.544	-48%
UMBRIA	13.242	14.112.623	1.360.703	3.189	8.763	-33%	9.399.777	-33,4%	794.668	-41,5%	2.232	-30%
LAZIO	39.359	45.936.679	4.159.783	9.063	33.585	-14,6%	36.918.052	-19,6%	3.104.248	-25%	8.378	-8%
ABRUZZO	15.369	14.704.910	1.293.782	3.508	11.298	-26,4%	12.078.977	-17,8%	1.025.251	-20,7%	2.443	-30%
MOLISE	3.845	3.631.802	328.969	902	1.871	-51,3%	2.017.502	-45%	172.519	-47,5%	562	-37%
CAMPANIA	41.343	45.069.375	4.076.111	11.532	28.430	-31%	29.647.318	-34%	2.544.749	-37,5%	8.822	-23,5%
PUGLIA	18.397	20.718.208	1.923.519	4.461	11.870	-35,5%	12.834.448	-38%	1.108.946	-42%	3.285	-26%
BASILICATA	5.386	5.329.697	478.620	1.280	4.084	-24%	4.308.393	-19%	369.542	-22,7%	1.041	-18,6%
CALABRIA	18.365	18.850.650	1.658.583	4.418	10.068	-45%	10.492.703	-44%	884.406	-46,6%	2.905	-34%
SICILIA	19.676	22.693.193	2.092.094	5.570	11.190	-43%	12.165.095	-46%	1.047.382	-50%	3.545	-36%
SARDEGNA	9.655	11.831.458	1.073.499	2.429	7.011	-27%	7.887.902	-33%	671.168	-37,4%	1.990	-18%

*PER LE MARCHE MANCA IL DATO DI ANCONA

6 ANNI DI CRISI NEI MATERIALI PER L'EDILIZIA



LEGNO I numeri della crisi

- -32% fatturato dal 2008 al 2013
- -56.000 occupati
- -10.000 imprese
- +600% il numero di ore autorizzate di Cig
- +11,2% le esportazioni

L'export ha contenuto il crollo del mercato interno. Le imprese innovatrici ed esportatrici sono le prime a ripartire; il bonus mobili ha contribuito a contenere, nel 2012, le perdite sul mercato interno (secondo FederlegnoArredo sono stati salvati 3.800 posti di lavoro e 1.000 aziende grazie a questo provvedimento); le strategie delle aziende vincenti si basano su innovazione, esportazione, aggregazione in rete, formazione. Ma la domanda interna va sostenuta e tutto il mercato va indirizzato verso la qualità sostenibile (fiscalità agevolata). **Previsioni ancora in lieve flessione per il 2014** (-0,7% il fatturato sul 2013; -1% gli addetti), **con ulteriore aumento delle esportazioni** (+4,1%).



CEMENTO I numeri della crisi

- produzione e consumi dimezzati dal 2008 al 2013
- 40-50% l'eccesso di capacità produttiva
- impianti produttivi in forte contrazione (da 90 a 80)
- +4% le esportazioni, arrivano a pesare il 10% della produzione

Le previsioni sono ancora in lieve calo per il 2014; la produzione dei grandi gruppi si sposta sempre più all'estero ; forte razionalizzazione dei siti nazionali.

6 ANNI DI CRISI NEI MATERIALI PER L'EDILIZIA



LATERIZI I numeri della crisi

- -58% produzione dal 2008 al 2012
- -60 aziende (-32%)
- -80 stabilimenti (-36%)

Le previsioni sono ancora in calo per il 2013 (-8,8% sul 2012) e per il 2014 (-2,1% sul 2013); forte razionalizzazione dei siti nazionali. I laterizi, oltre al crollo della domanda interna, soffrono la concorrenza di altri materiali per l'edilizia (ad esempio il legno, molto performante sotto l'aspetto energetico).

LAPIDEI



L'unico comparto della filiera uscito dalla crisi grazie all'export

- la domanda mondiale di lapidei (marmo e graniti) è in continua crescita dal 2010
- il saldo commerciale dell'Italia è, nel 2012, di 1,4 miliardi di euro; 1,5 mld previsti per il 2013
- l'Italia è il secondo paese protagonista sul settore lapideo mondiale con una quota di mercato del 13,8%
- stabile la quota di mercato dei lavorati in marmi; in calo quella dei graniti
- esportazioni in crescita sia in valore (+9,8% nel 2012) che in quantità (+4,2% nel 2012); si recuperano i livelli del 2005
- la crescita, in Italia, è soprattutto per l'estrazione dei blocchi, mentre la lavorazione è in continuo ridimensionamento a causa della concorrenza internazionale

LA CRESCITA DELLA PRODUZIONE NAZIONALE PERO' NON SI TRADUCE IN SVILUPPO ED OCCUPAZIONE NEI DISTRETTI

CRISI NELLE COSTRUZIONI: FACCIAMO I CONTI

A fine 2013 i posti di lavoro persi nell'intera filiera delle costruzioni sono **745mila**

Di questi, **480mila** solo nell'edilizia
triplicato il numero di ore autorizzate della CIG
12.600 le imprese fallite dal 2009

E SI CONTINUA AD ESPANDERE L'AREA GRIGIA DOVE SI ANNIDA ELUSIONE ED EVASIONE CONTRIBUTIVA...

Il nostro indicatore indiretto di irregolarità incrocia i dati Istat (basati su dichiarazioni anonime) e i dati di 60 Casse Edili. Cosa scopriamo?

Nel 2008 i lavoratori in "chiaro" erano il **40,6%** del totale Istat

Nel 2012 i lavoratori in "chiaro" si sono ridotti al **33,7%** del totale Istat

IN 4 ANNI L'AREA DEL LAVORO "GRIGIO" SI E' ESTESA DEL **17,5%**

Con i conseguenti riflessi su evasione fiscale e contributiva

L'AZIONE DEL SINDACATO

CONTRATTI

Nel 2010 rinnovati tutti i contratti senza 1 ora di sciopero

Nel 2013 - 2014 rinnovati tutti i contratti, tranne uno (Ance – Coop Edilizia). In sintesi, gli obiettivi raggiunti:

- tenuta sulla parte salariale
- nessuna deroga
- tenuta sui diritti

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE EDILIZIA

Rinnovati nel 2013 – 14 100 contratti territoriali su 170

ACCORDI “DIFENSIVI”

Il sindacato ha contrattato in 4 anni

• **oltre 20mila** procedure di Cigo, Cigs, Contratti Solidarietà, etc. riguardanti decine di migliaia di lavoratori

una media di

• **5.000 all'anno**

• **400 al mese**

Per ogni accordo assemblea lavoratori prima e dopo, ovvero

• **40mila assemblee**

CCNL EDILIZIA ANCE – COOP: BASTA ATTESE!

Una trattativa lunga e complessa per questo contratto, scaduto a dicembre 2012 e segnato da una serie di stop, ultimo quello che ha portato allo sciopero nazionale di 8 ore del 12 dicembre. Da parte di Ance e Coop prima una proposta di rinnovo a zero lire e cancellazione dell'Ape (anzianità Professionale Edile, che corrisponde a circa una mensilità) poi una proposta di aumento di 60 euro, ma facendo slittare la prima tranche al 2015, che vorrebbe dire lasciare i lavoratori senza aumento per due anni, lo slittamento validità del contratto al 31 dicembre del 2016, ed ancora proposte irricevibili su Ape, riorganizzazione degli Enti bilaterali, aumento del ricorso a contratti non standard e precari.

Se si tratta di costruire soluzioni che, salvaguardando il diritto, siano capaci di dare stabilità ed equilibrio futuro al sistema siamo disponibili al confronto. E' ora però che quel confronto si chiuda rapidamente concentrandosi sui punti chiave (riforma enti, Ape, salario). **Lo diciamo con chiarezza:** vogliamo fare la nostra parte, vogliamo trovare soluzioni adeguate e innovative **ma non è più possibile attendere**

FRANE, ALLUVIONI: I COSTI DELLE RICOSTRUZIONI

Nel decennio 2000 - 2011, il numero di regioni colpite ogni anno da eventi meteorologici che hanno causato frane e alluvioni con conseguenze gravi è raddoppiato (passando da 4 a 8) rispetto alla media degli ultimi 60 anni.

“Questi eventi impattano su un territorio inadeguato a causa dell'eccessiva cementificazione e dell'incuria dei singoli cittadini e delle istituzioni locali. Servirebbero 40 miliardi in 15 anni per mettere a posto il territorio nazionale dal punto di vista idrogeologico.” Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile.

Ma occorre passare dal ***dire*** al fare...

NEGLI ULTIMI 80 ANNI

5.400 alluvioni

11.000 frane

70mila persone coinvolte

NEGLI ULTIMI 20 ANNI

3 miliardi all'anno di danni

DAL 1900 AD OGGI

oltre 10mila i morti

360mila i senzatetto / sfollati

QUANTO COSTA

1 milione di euro al giorno

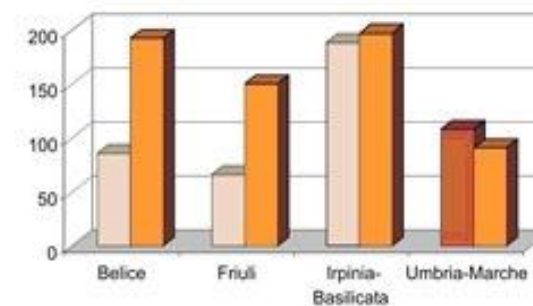
x riparare i danni delle emergenze

TERREMOTI: I COSTI DELLE RICOSTRUZIONI

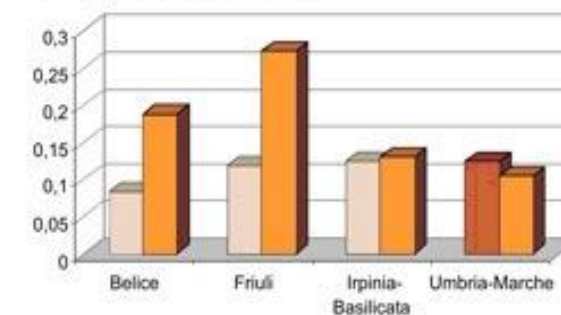
Non esistono numeri certi né ufficiali, ma solo stime approssimative. Riportiamo qui le conclusioni dello studio realizzato nel 2012 dall'Associazione Amici della Terra sulla base dell'analisi dei costi dei 4 più gravi terremoti degli ultimi 50 anni: Belice, Friuli, Irpinia – Basilicata, Umbria – Marche.

- i costi per la ricostruzione di un kmq di area colpita sono compresi mediamente tra **60 e 200 M€**
- il costo medio della ricostruzione di un singolo comune è compreso tra **270 e 1400 M€**
- il costo medio della ricostruzione per abitante residente nell'area colpita è compreso tra **83.000 e 270.000 €**

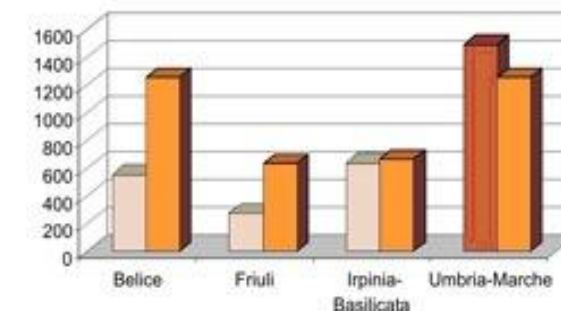
Costi / km²



Costi per abitante (M€)



Costi per comune (M€)



■ DPC, 2005
■ Di Sopra, 1992
■ ISAT, 2006

TERREMOTI, FRANE, ALLUVIONI I COSTI DELLE RICOSTRUZIONI NEGLI ULTIMI 20 ANNI

EVENTI CLIMATICI ESTREMI
1,2 miliardi all'anno

TERREMOTI
da 1,8 a 3,2 miliardi all'anno

I COSTI DEL NON FARE

Abbiamo visto quanto ci costa il “NON FARE” per la manutenzione del territorio e mitigazione dei rischi connessi ai fenomeni naturali. Ma anche il “NON FARE” una rete ferroviaria o un impianto per lo smaltimento dei rifiuti o l’efficientamento energetico di un edificio porta come conseguenza dei costi, sociali ed economici. Ce lo spiega il Rapporto 2012 “I costi del non fare”..

QUANTO CI COSTERA’ LA MANCATA REALIZZAZIONE DELLE OPERE STRATEGICHE PRIORITARIE NEL PERIODO 2012 – 2027?

- **66 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **RETI ENERGETICHE**
- **46 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **EFFICIENTAMENTO ENERGETICO**
- **10 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **SMALTIMENTO RIFIUTI**
- **103 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **AUTOSTRADE E TANGENZIALI**
- **133 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **SISTEMA FERROVIARIO**
- **73 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **SISTEMA LOGISTICO (PORTI E INTERPORTI)**
- **44 MLD** OPERE NON REALIZZATE > **SISTEMA IDRICO (ACQUEDOTTI / DEPURATORI)**

TOTALE >> 470 MILIARDI !!

CRISI DELLE COSTRUZIONI ANCHE QUI.....I COSTI DEL NON FARE?

Dopo 15 anni di crescita costante - di cui però il sistema delle imprese non ha approfittato per rafforzarsi e crescere in dimensione - sul settore delle costruzioni si è abbattuta la più grave crisi dal dopoguerra.

A questa si è aggiunto il **“NON FARE”** degli ultimi tre Governi:

- **NON** regolare il mercato ed il sistema degli appalti
- **NON** contrastare la crescita di illegalità e irregolarità
- **NON** approvare una normativa sulla qualificazione delle imprese
- **NON** incentivare l'aggregazione d'impresa e la crescita qualitativa attraverso la ricerca, l'innovazione, la formazione
- **NON** sostenere la qualità del Made in Italy, abbandonando le imprese alla concorrenza con i paesi emergenti basata sull'abbassamento dei costi e della qualità dei prodotti
- **NON** estendere il Durc per congruità anche ai lavori privati
- **NON** bloccare l'espansione degli interessi criminali nel sistema delle imprese e negli appalti
- **NON** rendere disponibili le risorse destinate alle opere infrastrutturali
- **NON** allentare selettivamente il patto di stabilità per far partire in cantieri delle opere approvate dagli enti locali virtuosi

EDIFICI PUBBLICI E SITI PRODUTTIVI A RISCHIO

Dati Ance - 2012

SITI PRODUTTIVI

325.427 i capannoni ad uso produttivo

4 su 10 sono stati realizzati tra il 1971 e il 1990

29% è situato nelle aree a elevato rischio sismico

La Campania ha il maggior numero di strutture nelle aree a rischio sismico, oltre 15.900 edifici

Segue la Sicilia, con 12.600 capannoni

e l'Emilia Romagna, con 12.300 siti, 8mila dei quali si trovano anche in area ad elevato rischio idrogeologico

OSPEDALI

5.700 gli ospedali totali

1.823 si trovano in aree a forte rischio idrogeologico

Sicilia, Campania e Calabria presentano la situazione di rischio maggiore:

Sicilia 4.894 scuole e 398 ospedali

Campania 4.872 scuole e 271 ospedali

Calabria 3.200 scuole e 190 ospedali

EDIFICI SCOLASTICI

64.800 gli edifici a uso scolastico

60% costruito prima del 1971

37% - cioè 24mila scuole - si trova in aree a elevato rischio sismico

10% - cioè 6.250 scuole - sorgono in aree a forte rischio idrogeologico

EDILIZIA SOSTENIBILE E LEGALITA'

LA SFIDA DEL NUOVO CICLO EDILIZIO

Nel 2013 gli investimenti in costruzioni sono per oltre il 65% rivolti ad interventi di recupero sul patrimonio esistente: il segno più evidente che la trasformazione del settore verso la riqualificazione (statica, funzionale, energetica) degli edifici e delle costruzioni è ormai consolidata.

Alla inversione di tendenza ha contribuito, in maniera decisiva, la riproposizione ed il rafforzamento delle misure di incentivazione per la riqualificazione edilizia, sia di carattere generale (36%, 41%, 50%) che quelle misure specificamente incentivanti la riqualificazione energetica degli edifici (55%, 65%).

Le stime per il 2013 prevedono un sensibile aumento dei lavori detraibili.

Enorme potenziale di sviluppo del segmento della riqualificazione energetica nel breve e medio periodo: 600 mila nuovi posti di lavoro a regime nel 2020.

Il nuovo lavoro: specializzato, più sano e sicuro, nell'ambito del cantiere industrializzato e dello stabilimento di produzione dei componenti per l'edilizia.

Il nuovo fabbisogno occupazionale delle imprese di costruzione è in grandissima parte costituito da figure specializzate: più dell'80% del totale dei profili nelle previsioni 2014. Ma a questa richiesta non corrisponde lo stesso inquadramento professionale, il lavoro è spesso demansionato.

Occorrono nuove competenze per nuovi lavori e indirizzi per l'adeguamento dei **sistemi formativi** (green), anche alla luce delle prospettive di cambiamento del sistema economico – produttivo del settore.

LA SFIDA DEL NUOVO CICLO EDILIZIO coniugare innovazione tecnologica e sviluppo imprenditoriale, indirizzare la transizione verso la regolarità, la legalità, la qualificazione del mercato e dell'impresa, massimizzare i benefici per i lavoratori.Cogliere l'opportunità del nuovo ciclo per industrializzare le costruzioni.

PRECONDIZIONE LEGALITA' L'affermazione dei principi di legalità è condizione indispensabile per il cambiamento del modello di sviluppo. Per questo occorre approvare la legge "lo riattivo il lavoro" sulle aziende sequestrate e confiscate alle mafie e sviluppare una nuova e più efficace generazione di protocolli di legalità, consolidando le buone pratiche fin qui realizzate.

LA PROPOSTA “SOSTENIBILE” DELLA FILLEA UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Diseguaglianza sociale e collasso ambientale: questo è il prodotto dell'azione sinergica del liberismo esasperato e della globalizzazione

La crisi che stiamo attraversando è crisi economica, crisi di un sistema industriale e più in generale di un modello di sviluppo

Uscire dalla crisi dunque non può più prescindere dalla ridefinizione del modello di sviluppo, passando da un modello che non fa i conti con il consumo illimitato delle risorse ed un modello ancorato fortemente alla

SOSTENIBILITA' ENERGETICA ED AMBIENTALE

- **TERRITORIO, CASA, ENERGIA:** queste le nuove priorità del Paese
- **COSTRUIRE ALTRO E DIVERSAMENTE:** questa la strategia per dare risposte a quelle priorità
- **RIDEFINIRE DI CONSEGUENZA IL MODELLO INDUSTRIALE:** i sistemi di produzione, gli strumenti, i materiali, il prodotto, il lavoro stesso e la sua qualità

LA PROPOSTA DELLA FILLEA: 7 PROGETTI PER RILANCIARE IL SETTORE. QUALITA' DEL LAVORO, DELL'IMPRESA, DEL VIVERE

LA PROPOSTA “SOSTENIBILE” DELLA FILLEA

LA FILLEA AL NUOVO GOVERNO: FAI LA COSA GIUSTA!

REGOLE	QUALITA'	CRESCITA
REGOLARE il mercato ed il sistema degli appalti. Appalti selettivi e regolazione del subappalto. Tracciabilità dei pagamenti a 300 euro	APPROVARE una normativa sulla qualificazione delle imprese	INCLUDERE gli arredi fra le opere ammesse alla detrazione Irpef per gli interventi di ristrutturazione edilizi OBIETTIVO RAGGIUNTO
CONTRASTARE la crescita di illegalità e irregolarità	FAVORIRE ED INCENTIVARE la capitalizzazione delle imprese e la crescita qualitativa attraverso la ricerca, l'innovazione, la formazione	RENDERE disponibili le risorse destinate alle opere infrastrutturali nazionali ed europee
ESTENDERE il Durc per congruità anche ai lavori privati	SOSTENERE la qualità del Made in Italy, abbandonando l'idea di competere con i paesi emergenti sull'abbassamento dei costi e della qualità dei prodotti, ma al contrario sulla qualità del prodotto e del produrre	ALLENARE selettivamente il patto di stabilità per far partire in cantieri delle opere approvate dagli enti locali virtuosi
BLOCCARE l'espansione degli interessi criminali nel sistema delle imprese e negli appalti	SOSTENERE con politiche adeguate le aggregazioni di imprese, contratti di rete, consorzi, partnership finalizzati all'innovazione e ad ampliare il bacino dell'export	RENDERE PERMANENTI le detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di efficienza energetica e allargarlo alla sicurezza statica
ESTENDERE responsabilità penale dei caporali anche alle imprese che utilizzano la manodopera illegale fornita	TUTELARE IL LAVORO con l'estensione di tutele sociali, pensioni e ammortizzatori, in particolare per il lavoro edile, caratterizzato da forte discontinuità	INTRODURRE un nuovo incentivo per promuovere interventi di retrofitting e messa in sicurezza di interi edifici

LA PROPOSTA "SOSTENIBILE" DELLA FILLEA

7 PROGETTI PER RILANCIARE IL SETTORE

QUALITA' DEL LAVORO, DELL'IMPRESA, DEL VIVERE

- 1. RIASSETTO IDROGEOLOGICO**
- 2. RIDUZIONE CONSUMO DI SUOLO**
- 3. RIQUALIFICAZIONE URBANA**
- 4. EFFICIENZA ENERGETICA**
- 5. ENERGIE RINNOVABILI**
- 6. PREVENZIONE SISMICA**
- 7. INFRASTRUTTURE MATERIALI**

UN PIANO PER

- **RIAVVIARE IL SETTORE**
- **CREARE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI NUOVI POSTI DI LAVORO**
- **METTERE IN SICUREZZA IL TERRITORIO ED I CITTADINI**

1. RIASSETTO IDROGEOLOGICO: 40 MLD X 20 ANNI

STIMA DEL FABBISOGNO

- **5,8 milioni** la popolazione esposta a rischio idrogeologico elevato
- **1,2 milioni** gli edifici nelle aree ad elevata criticità idrogeologica
- **40 miliardi di euro** investimento totale x 20 anni
- **1,2 miliardi di euro** investimento annuo

PROPOSTE DI FATTIBILITÀ

- **AGGIORNARE** la mappatura del territorio
- **DEFINIRE** precisi programmi intervento coordinati a livello di bacino
- **SEGUIRE** l'iter del piano nazionale per la sicurezza e la manutenzione del territorio. Con il 'Piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico per superare la logica dell'emergenza' il Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2014, ha stanziato 1,5 miliardi per la messa in sicurezza del dissesto idrogeologico. Il Premier Renzi ha presentato il programma 'Terra Ferma', i cui progetti sono pronti e dovrebbero partire grazie all'unità di missione di Palazzo Chigi dal primo aprile prossimo.
- **SEGUIRE** l'iter del Programma 6000 Campanili, comprensivo di opere di difesa del territorio: 100 milioni di euro stanziati a metà gennaio 2014 e 115 progetti finanziati; ulteriori 50 milioni di euro e 59 progetti finanziati il 12 marzo 2014

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **MESSA IN SICUREZZA** del territorio dai rischi idrogeologici
- **RISPARMIO ECONOMICO**, a fronte di una spesa annua per danni pari a circa 2,5 mld nell'ultimo triennio
- **INVESTIMENTI** per 40 mld in 20 anni
- **VELOCE CANTIERABILITÀ** e diffusione sul territorio degli interventi
- **VALORIZZAZIONE** delle risorse naturali locali
- **AUMENTO OCCUPAZIONE**
- **QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE** e specializzazione dei lavoratori

2. RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO: OBIETTIVO “QUOTA ZERO ENTRO IL 2050”

STIMA DEL FABBISOGNO

100 ETTARI AL GIORNO
è il consumo in Italia

“QUOTA ZERO ENTRO IL
2050”

è l’obiettivo della
strategia europea
La strategia europea

30 ETTARI AL GIORNO
ENTRO IL 2020

è l’obiettivo della
Germania: la Fillea
chiede che venga
assunto anche dall’Italia

PROPOSTE DI FATTIBILITA’

- DIRETTIVE EUROPEE concludere iter Direttiva che istituisce quadro per la protezione del suolo e recepire Direttiva su adozione obiettivi vincolanti per la riduzione emissioni climalteranti
- UNA LEGGE NAZIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO che configuri un diverso sistema dei finanziamenti, rendendo conveniente la trasformazione dell’esistente rispetto allo sfruttamento del suolo naturale
- QUOTA ZERO ENTRO IL 2030, anticipando l’obiettivo posto dall’Europa
- DA SUBITO MORATORIA SU AREE ALLUVIONATE E A RISCHIO IDROGEOLOGICO

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI e riduzione degli impatti ambientali negativi (emissioni, impermeabilizzazione, biodiversità)
- UN DIVERSO PIANO INDUSTRIALE DELL’EDILIZIA, che sposta l’attività costruttiva dal nuovo al recupero
- VALORIZZAZIONE delle risorse agricole e naturali
- QUALIFICAZIONE delle imprese e specializzazione dei lavoratori
- MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA

3. RIQUALIFICAZIONE URBANA: PIU' RISORSE PER IL PIANO CITTA'

STIMA DEL FABBISOGNO

Il fabbisogno urgente di riqualificazione delle nostre città è testimoniato dal volume delle proposte avanzate dai Comuni alla Cabina di Regia del Piano città:

- 457 Comuni hanno trasmesso una proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana
- 18 miliardi di € gli investimenti **GENNAIO 2013**
- selezionate e finanziate **28 proposte**
- risorse pubbliche stanziate **318 milioni**

PROPOSTE DI FATTIBILITA'

- **AGGIORNARE** la mappatura del territorio
- **DEFINIRE** precisi programmi intervento coordinati a livello di bacino
- **SEGUIRE** l'iter del piano nazionale per la sicurezza e la manutenzione del territorio e del patrimonio artistico, storico, archeologico.

Con il '**Piano di investimenti** contro il dissesto idrogeologico per superare la logica dell'emergenza' il Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2014, ha stanziato 1,5 miliardi per la messa in sicurezza del dissesto idrogeologico. Il Premier Renzi ha presentato il programma 'Terra Ferma', i cui progetti sono pronti e dovrebbero partire grazie all'unità di missione di Palazzo Chigi dal primo aprile prossimo.

- **SEGUIRE l'iter** del Programma 6000 Campanili, comprensivo di opere di difesa del territorio: 100 milioni di euro stanziati a metà gennaio 2014 e 115 progetti finanziati; ulteriori 50 milioni di euro e 59 progetti finanziati il 12 marzo 2014

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **MESSA IN SICUREZZA** del territorio e dei bbcc dai rischi idrogeologici
- **RISPARMIO ECONOMICO**, a fronte di una spesa annua per danni pari a circa 2,5 mld nell'ultimo triennio
- **INVESTIMENTI** per 40 mld in 20 anni
- **VELOCE CANTIERABILITÀ** e diffusione sul territorio degli interventi
- **VALORIZZAZIONE** delle risorse naturali locali
- **AUMENTO OCCUPAZIONE**
- **QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE** e specializzazione dei lavoratori

4. EFFICIENZA ENERGETICA: 45 MILIARDI X 10 ANNI

STIMA DEL FABBISOGNO

Il "mercato" potenziale delle riqualificazioni energetiche degli edifici pubblici e privati esistenti in Italia potrebbe:

- **CREARE** 600MILA POSTI DI LAVORO ENTRO IL 2020
- **ATTIVARE** INVESTIMENTI PER QUASI 45 MILIARDI

PROPOSTE DI FATTIBILITA'

• **INTERVENTI PER ORIENTARE LA DOMANDA** (migliorare il mercato della certificazione energetica degli edifici; rendere permanenti le detrazioni fiscali del 65% per gli interventi di efficienza energetica sul patrimonio immobiliare esistente; migliorare l'efficacia degli interventi favorendo il passaggio da interventi sull'alloggio a quelli sull'edificio, attraverso un nuovo incentivo che premi il miglioramento della classe energetica; per il patrimonio pubblico; allentamento selettivo vincoli patto stabilità per consentire interventi anche agli Enti Locali)

INTERVENTI PER QUALIFICARE L'OFFERTA (sostenere la strutturazione aziendale per favorire l'innovazione, adeguare la risposta formativa, orientare il sistema degli appalti verso qualità e sostenibilità dei prodotti) **RAGGIUNGIMENTO DEI NUOVI TARGETI EUROPEI AL 2030** (riduzione della CO2 del 40%, obiettivo vincolante del 27% per le rinnovabili e politiche più ambiziose in materia di efficienza energetica)

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NOCIVE**
- **INVESTIMENTI PER 45 MILIARDI IN 10 ANNI**
- **CREAZIONE DI OCCUPAZIONE**
- **QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE** e specializzazione lavoratori

5. ENERGIE RINNOVABILI: IN 10 ANNI BENEFICI PER 48 MILIARDI DI EURO

STIMA DEL FABBISOGNO

L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in Italia è ancora estremamente limitato soprattutto per gli uffici (solo il 4%)

Oltre il 70% dei risultati ottenuti ad oggi con gli interventi di riqualificazione energetica è concentrato in sole quattro regioni (Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna)

Gli spazi di intervento sono molto ampi

Nonostante ciò, l'Italia si trova oggi, riguardo alla produzione da rinnovabili, a 3,5% dell'obiettivo comunitario del 17% fissato per il 2020

PROPOSTE DI FATTIBILITA'

- ASSUMERE LA PRIORITA' STRATEGICA
- RENDERE CONVENIENTE l'investimento in energie rinnovabili nell'edilizia
- REGOLARE l'approvazione dei progetti da fonti rinnovabili
- VIGILARE sull'attuazione del "Burden Sharing" nel coordinamento Ministeri -Regioni e verificare la possibilità di aggiornare i target energetici in relazione agli obiettivi già raggiunti
- INFORMARE e sensibilizzare i cittadini
- **RAGGIUNGIMENTO DEI NUOVI TARGET EUROPEI AL 2030** (obiettivo vincolante del 27% per le rinnovabili)

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **48 MLD € DI RISPARMI E BENEFICI** nel decennio 2011-2020: 36 miliardi di € di mancato import di combustibili fossili, 8 miliardi di € per le emissioni climalteranti evitate, 4 miliardi di € per la nuova occupazione diretta creata
- **CREAZIONE DI UNA FILIERA** dedicata e specializzata e **RIQUALIFICAZIONE DELLE PMI edili**
- **CREARE OCCUPAZIONE** con grande crescita di lavoro specializzato
-

6. PREVENZIONE SISMICA: OBIETTIVO SICUREZZA

STIMA DEL FABBISOGNO

3 milioni di persone vivono in zona 1 (rossa = alto rischio sismico)

21 milioni di persone vivono in zona 2 (arancio = rischio medio)

COMUNI ESPOSTI:

725 in zona rossa

2.344 in zona arancio

COSTRUZIONI

ESPOSTE:

6 milioni di edifici e 12 milioni di abitazioni in zone a rischio (rosso + arancio)

PROPOSTE DI FATTIBILITA'

- **METTERE IN SICUREZZA I TERRITORI** completando il quadro conoscitivo e con una pianificazione che limiti i rischi
- **INCREMENTARE** il fondo per la prevenzione del rischio sismico
- **INCENTIVI ALLA RISTRUTTURAZIONE** orientati alla messa in sicurezza dal rischio sismico e al risparmio energetico (rendere permanenti le detrazioni fiscali del 65% estese all'adeguamento sismico, prevedere strumenti finanziari dedicati)
- **FASCICOLO DI FABBRICATO** controlli sanzionatori sugli edifici
- **TRASPARENZA E LEGALITÀ DEL MERCATO** nelle fasi di emergenza

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **RIDUZIONE DEL RISCHIO**
- **MANUTENZIONE** programmata del patrimonio edilizio di vasta portata
- **ADEGUAMENTO URGENTE** per il 36% del patrimonio edilizio
- **CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO** specializzati e qualificati
- **MESSA IN SICUREZZA DEL PATRIMONIO ARTISTICO**

7. INFRASTRUTTURE MATERIALI: 68 MILIARDI PER RIDURRE IL GAP ITALIANO

STIMA DEL FABBISOGNO

68,6 MILIARDI

le risorse impegnate
per le infrastrutture
strategiche periodo
2013 – 2015

– **44% LE RISORSE** dal
2008 ad oggi per
nuove infrastrutture

**25 MILIARDI IL TAGLIO
DI RISORSE** per le
grandi opere prodotto
dall'irrigidimento del
Patto Stabilità nel
prossimo triennio ,
insieme
all'azzeramento delle
piccole opere
territoriali

PROPOSTE DI FATTIBILITA'

- **VERIFICA DELLE OPERE** (verifica effettiva strategicità, eventuale rimodulazione del numero in funzione della loro importanza e delle risorse disponibili)
- **IMPIEGO RISORSE EUROPEE** programmazione 2007-2013 fondi strutturali e Fas e programmazione dell'impiego delle nuove risorse 2014-2020
- **SBLOCCARE FINANZIAMENTI** Cipe per le opere
- **SBLOCCARE PATTO STABILITA'** per i Comuni virtuosi
- **PARTENARIATO PUBBLICO / PRIVATO** per favorire la realizzazione di opere pubbliche (standardizzazione contrattuale, incentivi finanziari)

IMPATTO AMBIENTALE ECONOMICO E SOCIALE

- **CRESCITA DEL** trasporto sostenibile
- **RIDUZIONE DEL GAP** Sud - Nord Italia e Italia - Europa
- **TECNOLOGIE DI COSTRUZIONE** che riducono gli impatti ambientali del processo produttivo e migliorano le condizioni di salute e sicurezza sul lavoro
- **FINANZIAMENTI** : 68,5 miliardi
- **CRESCITA DELL' OCCUPAZIONE** anche ad alta specializzazione

LE PROPOSTE DEL GOVERNO

Con il 'Piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico per superare la logica dell'emergenza' il Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2014, ha stanziato 3,5 miliardi per il Piano Scuole, 1,7 miliardi per il nuovo Piano casa e 1,5 miliardi per la messa in sicurezza del dissesto idrogeologico.

PIANO SCUOLE

Nella conferenza stampa conclusiva il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha annunciato che dal primo aprile sarà operativa, presso Palazzo Chigi, un'unità di missione che si occuperà di coordinare gli interventi di riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici. Si tratta dei lavori segnalati dai sindaci su sollecitazione di Renzi, che saranno resi più veloci grazie ad una serie di deroghe alle norme sul permesso di costruire e a quelle sugli appalti. Come promesso dal premier, l'utilizzo delle risorse, 3,5 miliardi di euro in tutto, non avranno implicazioni sul patto di stabilità.

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Il Premier ha presentato il programma 'Terra Ferma', i cui progetti sono pronti e dovrebbero partire grazie all'unità di missione di Palazzo Chigi dal primo aprile prossimo. Il Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha affermato che l'obiettivo del Governo è quello di accelerare le procedure per spendere 1,7 miliardi di euro di cui 600 milioni sono già pronti in cassa. A questi si aggiungono finanziamenti approvati dal CIPE con la delibera 8/2012. Ci sono le risorse pronte nelle casse dei Commissari, attualmente fuori dal patto di Stabilità, che vanno spese entro fine anno per evitare il rischio che rientrino nel Patto di Stabilità.

NUOVO PIANO CASA

Con lo slogan "Una casa per tutti" il Presidente del Consiglio ha annunciato lo sblocco del Piano Casa. Il programma potrà contare su 1,7 miliardi di euro complessivi.

LE NOSTRE RICHIESTE AL GOVERNO

- Sblocco selettivo del patto di stabilità per i comuni virtuosi
- Apertura dei cantieri entro giugno almeno per un terzo degli stanziamenti previsti per l'edilizia scolastica
- Pagamento debiti alle imprese a partire da luglio
- Strutturalità degli incentivi per ristrutturazioni antisismiche e di adeguamento energetico e per i connessi acquisti di arredo almeno fino al 2020
- proroga del bonus mobili per almeno 3 anni
- Richiesta Durc per congruità a tutte le imprese che fruiscono di incentivi e adozione di protocolli di contrattazione di anticipo con le unità di missione per edilizia scolastica e assetto idrogeologico

MERCATO DEL LAVORO: CAMBIARE IL DECRETO

Il decreto presentato dal Ministro Poletti non va nella direzione giusta, chiediamo di cambiarlo:

- **Smaterializzazione del Durc equivale alla sua "evaporazione".** Di fatto, con quelle modifiche, un Durc vale 6 mesi quando nel ciclo dei subappalti le lavorazioni si contano a settimane e le imprese spariscono nel giro di un mese fra fallimenti, concordati in bianco e tutte le altre diavolerie che si consentono loro.

- **Riforma del contratto a tempo determinato e apprendistato**

Contratto a tempo determinato: non è altro che un lavoro a chiamata mascherato o, nella migliore delle ipotesi, un allungamento a tre anni del periodo di prova. I suoi effetti sul settore saranno devastanti in termini di strutturazione dell'impresa, di regolarità del lavoro e soprattutto di sicurezza. Per tutti i lavoratori si prospetta un futuro sempre più precario.

Apprendistato: la cancellazione del piano formativo nazionale e della percentuale di conferma significa non investire sui giovani, che saranno sempre più precari e sempre meno formati.

PENSIONI

- **cambiare radicalmente la Legge Fornero**, dannosa per tutti i lavoratori, ma ancor più inaccettabile per quelli della filiera delle costruzioni